

è da anni che si aspetta e che si domanda per la sicurezza della vita dei magistrati e dei cittadini, ed anche pel decoro della prima Corte del Regno; e desidererei che non si titubasse nella presentazione di questo progetto, perchè io fo a fidanza con la Camera e con il Gabinetto intero, perchè si voglia risolvere una questione che dura da 40 anni.

Ringrazio, ripeto, per i provvedimenti che il ministro vuol dare sollecitamente, che sono vivamente attesi perchè il pericolo è sempre imminente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

Altobelli. Io non posso nè debbo dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole guardasigilli. Se ciò che è successo a Napoli, fosse successo in qualunque altra città d'Italia, sarebbe stato provveduto da tempo, ed a quest'ora non se ne parlerebbe più. Ma là siamo abituati a rassegnarci, e della nostra rassegnazione tutti traggono partito.

Non intendo rifare la storia di Castel Capuano, ma è bene sappia la Camera che fino dal 1887, nel palazzo di giustizia di Napoli esistevano ancora delle prigioni, nelle quali v'erano agglomerate centinaia di giudicabili e condannati; ed in quell'ambiente fisicamente e moralmente malsano, nel quale formicolava quanto di peggio esiste nei bassi fondi sociali, dovevano svolgere il loro ufficio altissimo magistratura e fôro.

Si protestava, si reclamava, si gridava che l'edificio era insufficiente ed inadatto allo scopo, che un pericolo imminente minacciava tutti, avvocati, magistrati, cittadini, ma il Governo faceva orecchi da mercante.

Finalmente, come ben ricordava l'onorevole Billi, pensò l'edificio stesso di risolvere da sè la questione, poichè un bel giorno ne rovinò un lato, dove era situato l'ufficio di istruzione; e fu un miracolo se, per l'ora non inoltrata, non si ebbero a lamentare diecine e diecine di vittime.

In presenza di questa dimostrazione eloquentemente dolorosa, implicante la grave responsabilità di coloro che dovevano provvedere e non avevano provveduto, il Governo ricorse al solito espediente, nominò una Commissione la quale doveva studiare e riferire, il che significava rinviare la questione alle calende greche. Ed in effetti così è avvenuto, perchè quella Commissione non ha presentato la sua relazione se non nel dicembre 1891.

Comprendo benissimo che al Governo torni comodo trincerarsi dietro il parere della maggioranza di quella Commissione. Però il ministro non può non considerare le gravi ragioni addotte dalla sua minoranza, della quale facevano parte il procuratore generale, il primo presidente della Corte d'appello, e i rappresentanti della classe dei procuratori e degli avvocati, per venire a dire, senza più, innanzi al Parlamento, che il progetto accettato dalla maggioranza della Commissione sia il progetto che deve essere adottato dal ministro per ragioni economiche.

Dappoichè il ministro sa meglio di me che le economie sono apprezzabili quando sono feconde di buoni risultati, ma diventano colpevoli quando danneggiano pubblici servizi, e menomano, come in questo caso, il decoro dell'Amministrazione della giustizia. Ora, egli dice, nei tempi che traversiamo io non posso fare che una sola cosa: aspettare il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e rimediare a che sieno eliminati quegli inconvenienti ai quali bisognerà fare, perchè altrimenti ne potrebbe andare di mezzo la vita di tante persone. Ma io domando all'onorevole guardasigilli: se, mentre che egli od altri studia per lui, dovesse accadere quello che sventuratamente accadde nel 1888, se nel frattempo cioè rovinasse un altro lato del palazzo di giustizia, ma quale mai sarebbe la sua responsabilità? Ora io mi aspettava da lui che per lo meno avesse detto che immediatamente avrebbe provveduto, senza aspettare ulteriori studi, (dei quali per verità non v'è bisogno, perchè hanno studiato, e per tre anni, uomini tecnici competentissimi), a far rimuovere quell'indecenza della puntellatura, che dà al palazzo dei tribunali in Napoli l'aspetto di un cantiere e peggio. Tanto più che per quelle puntellature si spendono molte decine di migliaia di lire all'anno, con le quali si potrebbero prendere, e subito, quei provvedimenti reclamati urgentemente dall'igiene, dal decoro e dalla scienza. Se egli vuol dare affidamento che le sue intenzioni saranno davvero seguite dai fatti, cominci ad eliminare l'inconveniente da me lamentato, che è davvero uno sconcio; e così tutti crederanno che le promesse saranno mantenute.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Altobelli, avendo fatto proposito di